

## **CHE COS'E' IL "PAPELLO"**

Secondo la versione ufficiale, il cosiddetto Papello venne consegnato dal capo di Cosa nostra Totò Riina all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino che a sua volta lo consegnò agli ufficiali del Ros Mori e De Donno.

Il "Papello" conteneva dodici richieste della mafia siciliana allo Stato italiano:

1. Revisione della sentenza del maxi-processo;
2. Annullamento del decreto legge 41 bis;
3. Revisione della legge Rognoni-La Torre (reato di associazione mafiosa);
4. Riforma della legge sui pentiti;
5. Riconoscimento dei benefici ai dissociati per i condannati per mafia (come per le Brigate Rosse);
6. Arresti domiciliari dopo i 70 anni di età;
7. Chiusura delle super-carceri;
8. Carcerazione vicino alle case dei familiari;
9. Nessuna censura sulla posta dei familiari;
10. Misure di prevenzione e rapporto con i familiari;
11. Arresto solo in flagranza[8] di reato;
12. Defiscalizzazione della benzina in Sicilia (come per Aosta).

Al primo elenco di richieste, prodotte direttamente da Cosa Nostra, ne venne allegato un altro, con alcune modifiche. Questo secondo documento venne consegnato ai giudici da Massimo Ciancimino, figlio di Vito.

Il 20 ottobre 2009 l'ex colonnello dei ROS, Mario Mori dichiara al tribunale di Palermo che non ci fu nessuna trattativa tra la mafia e lo Stato, e in un'intervista successiva smentisce di aver mai ricevuto dalle mani di Ciancimino, né di nessun altro, il Papello.

Anche Il ten. Col. Sergio De Caprio, il "capitano Ultimo", ritiene non attendibili le dichiarazioni di Massimo Ciancimino sulla collaborazione tra Stato e mafia nella cattura di Riina. Grande, infatti, è la sua delusione nell'apprendere che la cattura del boss dei boss non è il risultato delle sue indagini, ma di una probabile trattativa.